

*«Sia il vostro discorso
sì, sì; no, no, il resto è
del maligno»*

Mt 5 37

sped. abb. post. gruppo IIB 70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXV - NUMERO 4 - TRAPANI, 16-29 FEBBRAIO 1992

UNA COPIA LIRE MILLE

I CONTI CON LA STORIA

Presso i democratici cristiani la famigerata lettera di Togliatti non ha suscitato sorpresa né provocato scalpore per il semplice fatto che essa non viene a modificare il giudizio, intorno alla doppiezza ed al cinismo del leader del PCI, maturato in tempi non sospetti quando, cioè, presso larghi strati popolari il mito di Stalin e dell'URSS era ancora forte ed incontaminato e quando quasi tutta la cultura «progressista» appariva affascinata dalla civetteria politica e letteraria di Palmiro Togliatti. E ciò, anche quando egli osava affermare, in una sfacciata intervista del maggio 1945, che i prigionieri italiani in Russia «vivono oggi bene. Respirano nella loro schiacciante maggioranza una atmosfera di condanna del fascismo ed attendono con impazienza il momento in cui potranno essere liberi di impugnare le armi per la liberazione della Patria».

Non riusciamo perciò a comprendere l'affanno e l'isteria di tutti coloro che cercano di coinvolgerci in una polemica che seguiamo con grande attenzione ma che riguarda soprattutto coloro che non osano o non sanno regolare i propri conti con la storia. Ancora ieri su «l'Unità» lo storico Tranfaglia ha parlato del «pesante uso politico della storia che la classe dirigente democristiana e socialista fa da qualche anno a questa parte», mentre l'altro ieri, un altro storico Massimo L. Salvadori, neofita del PDS, ha insinuato, sulle stesse colonne, che «i dossier che vengono e verranno da Mosca» mirano a sbarrare «la strada ai compiersi di uno dei più positivi processi dell'evoluzione democratica della storia repubblicana» e cioè del PDS. Non solo: ma il solito Bocca — per il quale non esiste dal 1945 nefandezza italiana che non sia ascrivibile alla DC — è giunto ad affermare sull'«E-spresso» «Questo uso della rigatteria sovietica la dice lunga sulla mediocrità culturale dei nostri governanti, massime dei democristiani». Va osservato che questa incredibile offensiva polemica rivela alcuni aspetti curiosi dovuti al fatto che gli attuali denunciatori dell'«uso politico della storia» sono, in genere, gli stessi che da mesi e mesi cercano, sulla vicenda Gladio, di manipolare quarant'anni di storia italiana per dimostrare il teorema enunciato con chiarezza nel 1990 da Luciano Violante e cioè che «in Italia l'alternanza sinora e sempre stata bloccata con la violenza ed è cresciuta in modo insostenibile la compenetrazione tra DC e Stato di questa compenetrazione fanno parte Gladio e l'intralcio della verità».

Insomma, da un lato, un terrore quasi fisico per l'emergere prepotente d'una realtà a lungo conculcata e deformata e, dall'altro, l'utilizzo spregiudicato di ogni elemento o indizio storico per delegittimare il ruolo democratico della DC e spianare la strada all'alternativa di sinistra. Ovviamente tra i due atteggiamenti non esiste contrasto trattandosi delle facce d'una stessa medaglia ed essendo il frutto di una lunga elaborazione ideologica che, lungi dal sottolineare il carattere ambiguo e leninista dell'azione di Togliatti e del PCI, ha sempre cercato di esaltarne l'affidabilità democratica e di auspicarne, prima ancora del crollo mondiale del comunismo e della nascita del PDS, l'avvento al governo del Paese. Basterebbe al proposito ricordare una trasmissione televisiva dell'estate 1984 curata dallo storico Pietro Scoppola — ora editorialista de «l'Unità» — dove l'opera di Togliatti veniva collocata sullo stesso piano di quella di De Gasperi nella «costruzione» della nostra democrazia e cioè, ignorando clamorosamente la circostanza storica che Togliatti si poneva talmente in alternativa a De Gasperi da ritenere, in un saggio del 1950, che i governi guidati da quest'ultimo avevano «del clericalismo l'ipocrisia, del fascismo la sfacciataggine». Altro che convergenza tra le due posizioni! Ecco perché non intendiamo lasciarci trascinare in polemiche strumentali, ne vogliamo offrire coperture di sorta a chi, essendo aduso ad asserire la storia ai propri disegni egemonici, cerca ora di attribuire a manovre politiche l'emergere irrefrenabile di un passato che non tollera risposte ambigue né evasioni ipocrite.

SANDRO FONTANA



(da «Il Popolo»)

A TRAPANI

LA DC PROPONE I CANDIDATI

Puntualizzazione dell'on Culicchia

TRAPANI - Fervono in tutti i partiti i preparativi per la formazione delle liste elettorali per l'imminente consultazione politica e si decidono le candidature. Anche la Democrazia Cristiana ha fatto le sue proposte che debbono ora passare all'esame della Segreteria regionale e poi della Direzione nazionale. Le candidature della provincia di Trapani per il senato e quella del senatore Perricone, già repubblicano, nel collegio di Trapani, mentre il collegio di Alcamo se l'è riservata la Direzione Nazionale, per la Camera sono: Francesco Spina, Enzo Culicchia, Antonella Di Giovanni e Giuseppe Pilocane, mentre Sergio Mattarella, pur essendo proposto da Palermo, è sempre il candidato più di spicco ed autorevole della provincia di Trapani. Enzo Culicchia a proposito di notizie giornalistiche «maliziosamente» diffuse, precisa in un comunicato che la «mancata elezione il 16 giugno dello scorso anno all'ARS» non è motivo ostacolo alla candidatura alla Camera e così prosegue:

«Ritengo che tali ed altri speciosi e strumentali criteri siano già stati definitivamente superati dalla determinazione della Direzione Nazionale della DC, che ha unitariamente stabilito di presentare dovunque «liste aperte, rappresentative e forti» fuori da giochi paralizzanti e da veti incrociati che penalizzerebbero elettoralmente il Partito, seriamente impegnato in una difficile campagna elettorale che vede dalla Rete, protesa a raccogliere il malcontento popolare, alle altre forze politiche presenti con liste rappresentative e forti, tutte impegnate ad aggregare il più largo numero di consensi.

L'affermazione, poi, attribuita al gruppo moroteo di ritrare il proprio candidato se in

lista doversi esserci anch'io, mi sembra sinceramente assurda e fuori dalla realtà politica.

Conoscendo bene la correttezza e l'onestà morale e politica del Vice Segretario Nazionale della DC On.le Sergio Mattarella, escludo che in Direzione Nazionale possano trovare ingresso giochi di così basso profilo politico e morale.

Per quello che mi riguarda dopo la designazione del Comi-

(segue in sesta)

ELDA PUGGI EURODEPUTATO

A seguito delle dimissioni dell'on. Giorgio La Malfa da deputato europeo, la prof. Elda Pucci, prima dei non eletti della lista laica in rappresentanza del Pli, è subentrata al Parlamento Europeo. È stata la contropartita perché accettasse di far parte della lista repubblicana per le prossime elezioni per la Camera.

Non nascondendo stupore ed amarezza, il liberale on. Stefano De Luca ha dichiarato: «Il momento scelto dall'on. La Malfa per formalizzare le sue dimissioni dal Parlamento Europeo dimostra, ammesso che ce ne fosse ancora bisogno, che tra il Pri e la prof. Pucci è stato realizzato un baratto, da cui si è preteso il pagamento anticipato, ancor prima di firmare la candidatura per la Camera. Dal «partito degli onesti» e da quella che fu ritenuta una specie di «Giovanna d'Arco» ci viene una grande «elezione morale» su cui gli elettori dovranno riflettere».

Per la storia è opportuno ricordare che la prof. Pucci arriva al Pri dopo essere stata monarchica in gioventù a Trapani, quindi democristiana e, come tale, Sindaco di Palermo, poi, uscita dalla Dc perché non confermata Sindaco, e approdata al Pli, accettando la candidatura alle europee nella lista laica Pli-Pri, risultando la prima dei non eletti. Le pressioni del Pli sull'on. La Malfa perché si dimettesse per dar posto alla Pucci, allora non sortirono alcun effetto, da qui l'accusa di «baratto».

In preparazione dei riti della Settimana Santa

RESTAURATO IL QUADRO DELLA MADONNA DEI MASSARI



Il quadro della Madonna dei massari che viene portato in processione il Martedì Santo, è stato sottoposto a un intervento di restauro. Il prof. Francesco Garozzo ha effettuato l'anzidetto intervento, presso il suo laboratorio, sito in viale Regina Margherita a Palermo, per volere del comitato organizzativo composto dai Sigg. Giuseppe Cordaro, Mario Mistretta, Giacomo D'Amico, Giuseppe Mazzeo, Giuseppe Di Bella, Giuseppe Mistretta e Mario Amantia, con il permesso della professoressa Anna Demma, direttrice della sezione artistica della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani. Fra i preziosi del suddetto quadro, ricordiamo uno stiletto in argento con pietre variopinte, che reca l'iscrizione: «Per devozione de macellai l'anno 1841».

Francesco Genovese

AD ACIREALE

IL PIÙ BEL CARNEVALE DI SICILIA

Mentre questo giornale va in edicola «il più bel carnevale di Sicilia» è in pieno svolgimento ad Acireale, organizzato dall'Azienda Autonoma della Stazione di Cura, con il contributo della Regione, del Comune, della Provincia, dell'Azienda delle Terme e dell'Azienda per il Turismo. È iniziato ieri, domenica 23 febbraio e si concluderà martedì 3 marzo.

Le sfilate dei carri allegorici, che sono nove, avranno luogo, oltre che domenica 23 febbraio, giovedì 27 febbraio, domenica 1 marzo e martedì 3 marzo, mentre i carri infiorati, che sono 14, sfileranno lunedì 2 e martedì 3 marzo. La sfilata dei carri allegorici è accompagnata anche da gruppi mascherati, complessi musicali e folkloristici.

Lo sforzo finanziario ed organizzativo compiuto dal Pre-

sidente dell'Azienda di Cura Rosario Il Grande e dal Direttore è stato notevole e non mancherà certamente il successo della manifestazione. Essi sono riusciti ad assicurare una sfilata in più dei carri allegorici, ad aumentare i premi per i carri allegorici che vanno da 29.500.000 lire al primo classificato a 20.000.000 all'ultimo, mentre per i carri infiorati i premi vanno da 12.596.000 lire al primo classificato a lire 6.416.000 al quattordicesimo.

Sono otto giorni di festa popolare, ma sono anche giorni di afflusso turistico nazionale ed internazionale e quindi di affari per gli albergatori, per i ristoranti, i bar, il commercio in genere ed anche per i costruttori dei carri, il cui apporto e la cui professionalità ha reso certamente famoso questo bel carnevale di Sicilia.

IL TEATRO DI SEGESTA AL FESTIVAL DI BERLINO

Il film «Antigone» girato nel teatro di Segesta dal 4 luglio al 10 agosto dello scorso anno dal regista Jean-Marie Straub e stato presentato al Festival del cinema di Berlino nella sezione «Panorama» ed ha riscosso enorme successo. Come si ricorderà il film realizza l'«Antigone» di Sofocle con versione

ed adattamento di Holderlin-Brecht ed è una coproduzione della televisione di stato tedesca con la partecipazione del Ministero della cultura francese e della Commissione franco-tedesca per il cinema.

Alla proiezione erano presenti il Presidente dell'Azienda Provinciale per il Turismo di

Trapani dott. Girolamo Di Giovanni ed il Direttore dott. Nino Allegra. Il Presidente Di Giovanni, nella conferenza stampa ha ringraziato il regista Straub «che con un'opera così significativa ha contribuito a diffondere nel mondo l'immagine migliore di Trapani e della Sicilia».

In un recente incontro a Castelvetrano

IL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA

L'incontro tenutosi di recente a Castelvetrano con mons. Antonio Riboldi e l'on. Sergio Mattarella è stato utile per riflettere sul pensiero sociale della Chiesa. Non sono d'accordo con don Riboldi quando dice che l'enciclica «*Reserum Novarum*» (1891) di Leone XIII nasce in contrapposizione al «*Manifesto*» di Carlo Marx. Al contrario, essa trae origine dall'esigenza di precisare la dottrina cattolica sui problemi del lavoro e dei lavoratori sul diritto dovere dello Stato di intervenire nella soluzione dei problemi sociali. Sono lontani i tempi del «non espedit» di Pio IX e i cattolici avvertono impellente il bisogno di considerare la condizione umana ed esistenziale di coloro i quali sono costretti, senza distinzione di sesso, età e stato di salute, a lavorare in ambienti malsani per ore e ore senza interruzioni e senza alcuna garanzia.

La «questione operaia» viene, dopo la prima guerra mondiale, estesa a tutto l'ordine sociale dal pontefice Pio XI che con la sua lettera enciclica «*Quadragesimo Anno*» del 1931 traccia le linee di un vero «ordine sociale» basato sugli insegnamenti evangelici. Nel 1941 Pio XII, in un suo Radiomessaggio per commemorare il 50° anniversario della «*Reserum Novarum*», pone in modo particolare l'accento sulla persona umana, considerata come fine e non come mezzo, soggetto e non oggetto del mondo economico. La «*Mater et magistra*» (1961) di Giovanni XXIII tratta dei nuovi aspetti della questione sociale denunciando l'ingiustizia tra i vari settori produttivi e nei rapporti tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Lo stesso Papa con la lettera enciclica «*Pacem in terris*» del 1963 pone il problema della pace tra i popoli, intesa non come assenza di guerra ma come tendere insieme verso il fine comune della libertà e del rispetto dei diritti dell'uomo. Sulla stessa lunghezza d'onda si muove la «*Populorum Progressio*» di Paolo VI del 1967, occorre promuovere un «umanesimo plenario» un umanesimo cioè che consenta lo svilup-

po di tutto l'uomo (dell'uomo integrale direbbe Maritain) e il progresso di tutti gli uomini. Il problema dello sviluppo dei popoli e della fame nel mondo riguarda tutti gli uomini perché non si può avere pace e progresso se non si eliminano i focolai di ribellione dovuti alle ingiustizie sociali e alle scelte politiche. Con lettera apostolica «*Octogesima Adveniens*» (1971) lo stesso Pontefice cerca di dare una risposta ai nuovi bisogni del mondo in trasformazione e invita i cattolici ad impegnarsi in nome della giustizia sociale, affinché i problemi degli «altri» possano trovare con il loro aiuto una soluzione giusta e umana.

NUOVE AMMINISTRAZIONI

Continuano a sciogliersi e a ricomporsi le amministrazioni comunali in provincia. Oggi registriamo le elezioni delle amministrazioni di Marsala e di Salemi alle quali auguriamo di durare il più a lungo possibile. A Marsala il sindaco è il socialista Enzo Genna a capo di una giunta bicolore Psi-De. Assessori sono stati eletti i socialisti Michele Leone, Giovanni Gaudino, Gaspare Sammaritano e Andrea Drago ed i democristiani Pino Ferrantelli, Tonino Augugliaro, Giovanni Mauro e Andrea Marino. A Salemi, invece, la giunta, presieduta dal democristiano Biagio Grimaldi, è un monocolore De. Assessori sono Ignazio Crimi, Baldo Gucciardi, Giuseppe Cascio, Mimi Maniaci, Vincenzo Lo Castro e Calogero Angelo (ex Pri).

La «*Laborem Exercens*» di Giovanni Paolo II (1981) dà un valore etico al lavoro nel senso che esso deve essere solo uno strumento per consentire all'uomo di realizzarsi di più e meglio. Lo stesso Papa nell'enciclica «*Sollicitudo rei socialis*» (1987) pone la solidarietà come elemento fondamentale per lo sviluppo e la pace tra i popoli, solidarietà e interdipendenza, solidarietà e carità, solidarietà e amore per Dio e per gli uomini. La «*Centesimus Annus*» (1991) è l'enciclica che più del Francesco Fioraliso (segue in sesta)

A Pantelleria Sindaco è stato eletto il democristiano Salvatore Giglio ed Assessori i democristiani Massimo Boni, Giovanni Errera, Giuseppe Cangiuto, Stefano Valenza, e due rappresentanti della lista «Insieme» Lorenzo Siragusa e Franco Pavia. A Mazara del Vallo è stato eletto Sindaco il democristiano Santoro Genova ed Assessori i democristiani Mirabile, Misuraca, Bruno e Ingargiola, i socialisti Giaramidaro, Barraco e Cracchiolo ed il socialdemocratico Sanacori.

PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI

Insediata la Commissione per la revisione quinquennale degli usi vigenti nella provincia

Presso la Camera di Commercio di Trapani, l'1-2-92, si è insediata la Commissione provinciale per la revisione quinquennale degli usi vigenti nella provincia, recentemente costituitasi in conformità alle norme di rendere uniforme, in tutto il territorio nazionale, l'ordinamento degli usi e per agevolare la consultazione delle raccolte e la ricerca dei singoli usi da parte della magistratura, degli enti ed uffici pubblici, delle associazioni di categoria, degli studiosi e degli operatori economici. La Commissione è presieduta dall'avv. Domenico Saladino ed è composta dal vicepresidente avv. Giuseppe Greco, da due esperti giuridici e da rappresentanti qualificati delle categorie agricole, artigiane, industriali, commerciali e del settore creditizio. Nell'insediare la Commissione, il presidente ha sottolineato l'importanza e la delicatezza del lavoro che si dovrà svolgere per la ricerca e l'aggiornamento degli usi esistenti nella provincia di Trapani. La Commissione ha, quindi, iniziato i propri lavori dando mandato all'Ufficio di segreteria di procedere all'invio della raccolta vigente a tutti i comuni della provincia, alle organizzazioni ed uffici tecnici ed economici, agli ordini profes-

sionali, alle facoltà ed istituti universitari, per l'affissione ai relativi albi per la durata di 45 giorni, unitamente ad apposito manifesto, invitando le categorie economiche, gli studiosi e gli esperti a formulare direttamente alla Camera di Commercio, delle motivate e documentate osservazioni e proposte di modificazioni o di integrazioni per gli usi al fine di rispecchiare più compiutamente la realtà giuridico economica.

AD INIZIATIVA DEL LUGLIO MUSICALE

IN UN CONCERTO A TRAPANI LA ORCHESTRA DA CAMERA LITUANA

TRAPANI - Ad iniziativa dell'Ente Luglio Musicale Trapanese venerdì 21 febbraio 1992 alle ore 21,00 nell'Aula Magna dell'Università di Stato, Facoltà Giurisprudenza, Lungomare Dante Alighieri, si è svolto il Concerto dell'Orchestra da Camera Lituana, diretta dal maestro Gediminas Dalinkievicius. Nella prima parte del concerto sono stati eseguiti Elegia per

NEL TRIGESIMO DELLA SCOMPARSATA

COMMEMORATO DALL'ISPETTORIA SALESIANA SICULA L'UMANISTA DON NATALE LI VIGNI

La città di Trapani e l'Opera salesiana di Don Bosco da settantacinque anni nell'agone giovanile del territorio occidentale della Sicilia - con le sedi di Marsala e Trapani - mercede l'attività di grandi uomini come Giuseppe Cognata e Corrado Pepe, ha doverosamente celebrato la memoria di un figlio di Don Bosco tra la nostra gente: prof. don Natale Li Vigni. Chi non l'ha conosciuto? Dopo una intera vita consacrata ai giovani e agli ex allievi nel multiforme apostolato, la mattina del 5 ottobre scorso, ha risposto alla chiamata del Signore che Lui servi con entusiasmo ed abnegazione. Il prof. Francesco Lucido, presidente dell'Unione Exallievi e il prof. don Vincenzo Nicosiano, direttore-parroco del «don Bosco», hanno voluto che la celebrazione di «tanto ricordo» fosse degna dell'opera di seguace di San Francesco di Sales. Così la sera dell'8 febbraio, gli oratoriani - gli Exallievi - i Cooperatori e le dame di Carità della Trapani-Nuova, con i massimi dirigenti dell'Ispettorica Sicula dell'Opera Salesiana, si sono dati appuntamento nel tempio dell'Auditorium per la liturgia eucaristica e, ancora, nel salone-teatro dell'Istituto di Via G. B. Fardella. Al tavolo della presidenza con il prof. Lucido, don Nicosiano, il delegato Ispettorale don Paterno, il Presidente Regionale Exallievi di don Bosco e un gruppo di Amici venuti appositamente da Palermo.



Don Natale Li Vigni

Il dr. Nino Barraco ha commemorato - con la sua conosciuta e attraente dialettica - il sacerdote, l'educatore, l'insegnante, l'amico dei giovani e della gente, il consigliere di tanti adulti e di tanti anziani lui, l'apostolo che si donava a tutti nella sequela del Maestro e Signore Gesù Cristo, il vivente. Ha preso la parola il Presidente degli Exallievi della Sicilia, da illustre avvocato ha «trascinato» nel suo ricordo, il grande umanista e sociologo don Natale Li Vigni educatore ed amico dei giovani. Il prof. Lucido ha invitato la numerosa assemblea - volendolo - a prendere la parola. Ed ecco il filosofo prof. Renzo Venza, amico di antica data del Li Vigni che dice della profonda preparazione letteraria del sacerdote, accennando a dei ricordi personali. L'assemblea, a tanto dire, ha tributato un lungo applauso. Ha rivolto la sua parola «piena di ricordi» l'amico Salvatore Benenati e un allievo dell'oratorio per evitare che il chiasso dei giovani in cortile salisse nella sua stanza e disturbasse l'ammalato, volevamo chiudere la finestra, ma don Li Vigni lasciatale aperta, i ragazzi non disturbano, per questo mi son fatto salesiano! Don N. Paterno ha aggiunto due sole parole: fummo

compagni di noviziato e, per la commozione, non ha saputo più parlare. Anche don Nicosiano ha «esternato» i suoi ricordi, tanti affettuosi ricordi. Il Presidente dell'Unione Exallievi di don Bosco di Trapani, prof. Lucido, ha invitato l'assemblea alle «Quattro sere» 1, 2, 3 e 4 aprile prossimo, in preparazione del «Pregetto Pasquale» e gli Incontri di formazione socio-spirituale, dichiarando chiusa l'assemblea. Tra i tanti antichi superiori della casa salesiana di Trapani abbiamo notato don Lo Piano che fu chierico e, poi, direttore dell'oratorio di Trapani. L'Emiliano lo ha ossequiato con commozione facendosi riconoscere se, si, ti ricordo ragazzo allora, rispose con un largo sorriso. non è stata una commemorazione di un morto, ma la glorificazione di un sacerdote, di don Natale Li Vigni. Anche il dr. Nino Barraco è stato festeggiato assai dall'assemblea attenta e numerosa. Più volte invero l'illustre oratore ha partecipato alle riunioni specifiche, invitato dal caro don Li Vigni. Gli amici, con il dr. Barraco, hanno ricordato gli egregi professionisti che in vari modi ci furono maestri negli Incontri sociali: prof. Corrado De Rosa, prof. Leonardo Stabile, prof. Antonio Calceara, prof. Renzo Venza, mons. Michele Manuguerra e tanti altri esimi docenti della scuola trapanese. Salvatore Emiliani

DAL CENTRO STORICO DI TRAPANI

Si è concluso quest'anno l'opera dell'adorazione - nelle quattro giornate - del Santissimo Sacramento dell'Altare, in forma solenne e circolare nelle varie chiese del centro storico. Sentita la partecipazione dei fedeli nell'ambito del distretto parrocchiale di S. Nicolò S. Domenico, Itria, Badia Nuova e S. Nicolò Un tempo erano abinate alle solenni assemblee anche le storiche chiese Badia Grande, Rosariello, Orfanotrofio Femminile e S. Generoso. Nella Parrocchiale la chiesa si è rivestita di solennità speciale con i parati di inestimabile valore artistico, le argenterie liturgiche, i fiori e le candele e i canti. A molti che sentono la nostalgia del passato ha fatto piacere tanto decoro in onore della «Presenza di Dio» nell'Eucaristia. Ci sentiamo più cristiani, ci hanno detto molti anziani. La Chiesa Ortodossa d'Oriente ci insegna di adorare il Signore con fede viva. San Nicolò è il santo dell'Ecumenismo, venerato nelle due chiese d'Oriente e d'Occidente, ci esorta a tanto alla maggior gloria di Dio. Con questo spirito ci prepariamo ad accogliere in settembre prossimo, il successore di Pietro. S.E.

IL FARO
via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923 22023
redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermo
telefono 091 301649
direttore responsabile
antonio calceara
redattore capo
baldo via
fotocomposizione
ciefleone
via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333
stampa
arti grafiche corrao snc
via v. valenza 31 trapani
telefono 0923-28858
abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
sped. in abbon. post. gr. 70%
registrato presso il Tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954
Associato all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

DOTT. LAURA CALCARA
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN GERIATRIA E
GERONTOLOGIA - AGOPUNTURA
Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

Storie dal vero

A CHI NON AMA LE CODE

Nella macelleria di Gaspare quel martedì trovai che si discuteva animatamente niente-meno che di politica.

Due signore eleganti, dalla loquela facile e dai tratti somatici piuttosto piacevoli - alle quali il fregio di massaia doveva stare un po' stretto - passavano a setaccio gli avvenimenti del giorno dalla finanziaria alla tassa sulla raccolta rifiuti, dall'andazzo scanzonato dei magistrati alle fughe facili dei mafiosi, dalle strade cittadine ridotte a gruveria alle promesse del sindaco, che per mantenerle dovrebbe rimanere cent'anni al Comune, dal Papa spendaccione in viaggi e impieci politici vari alle preconcate di Cossiga, e così via.

L'elemento tragicomico era il coinvolgimento spontaneo di Gaspare, il quale dal suo podio brandiva la collottola sui petti di pollo e cercava di dire la sua con certa energia.

Rimasi ad ascoltare quelle colorite querimonie che tanto sollecitavano la mia curiosità. Finché una delle due donne sbottò feroce - Il mio voto quella gente non l'avrà mai e, sperandolo, nemmeno quello dei miei figli -

Un attimo di suspance su quell'affermazione risolutiva. Poi, come in dissolvenza, la voce calma e preoccupata di Gaspare sfumò il silenzio - E no, signora mia, se tutti facessimo così chiuderemmo bottega e ci ritroveremmo a fare code senza fine per uno sfilatino di pane -

Con autentica professionalità aveva tagliato la testa al toro, e non aveva torto.

Adesso, dopo il crollo del muro di Berlino e il naufragio di talune ideologie, risucchiata dal buco nero di paure e stragi, si fa largo un convincimento nuovo.

In politica, più che nello sport, non conta tanto vincere o perdere, conta anzitutto partecipare. Il che significa che bisogna essere in molti, meglio tutti, a spingere, a condizionare, a interessare, a rafforzare il fronte della difesa dei diritti umani inalienabili. L'impegno unitario dei cittadini promuove la solidarietà, la trasparenza, la libertà di coscienza, di religione, di educazione dei figli.

Fa perciò senso vedere come alcuni si allontanano dal ring buttando la spugna. Stupisce la sottile manovra di coloro che vogliono dividere in modo manicheo - speriamo in buona fede - la grande comunità nazionale, regionale, cittadina spacciandosi per «altri». Si sente allora parlare di «altri» Italia, «altri» Regione, «altri» Trapani.

Non so quanto possa essere costruttivo dichiarare di appartenere ad una categoria di «diversi». Non so quanto giovi alla propria e altrui dignità se alla parola «altro» viene attribuito il significato di «migliore, onesto, intelligente». Nell'euforia dell'autoesaltazione si può scivolare nell'arroganza di ritenersi persone privilegiate da incastonare nell'olimpico dei vip.

Per la legge dei vasi comunicanti siamo tutti nella medesima bagna. E poiché il male è contagioso, dovrà esserlo anche il bene, sempre per quell'e-

tica naturale della «partecipazione» al confronto costante, all'apertura di spazi di respiro per tutti.

Nessuno, cara signora, può, ad esempio, essere escluso né può escludersi dal partecipare all'informazione onesta e veritiera. I mass media sono per tutti e sono rivolti a tutti. Dice una cosa sensata quel rissoso di Sgarbi quando afferma che giornali, radio, Tv sono i libri dell'era cibernetica ai quali dovremmo e criticamente attingere.

Partecipare - nella vita quotidiana delle varie comunità - significa collaborare, alzarsi le maniche, aprirsi, spalancare gli occhi e l'anima. Altrimenti si corre il rischio di isolarsi, di perdere il diritto alla parola e al voto, di perdere il supremo bene della libertà.

Bravo il mio macellaio Gaspare!

Ma le sue clienti finsero di non capire e pensarono meglio di completare velocemente la «spesa» perché nel negozio era entrata gente.

E nei paesi a lunga democrazia la coda non è più tollerata.

A. Giannetto

CARNEVALE DI ALTRI TEMPI A TRAPANI

Una volta c'era il carnevale. Così potrebbe iniziare questo articolo che vuole ricordare una festa popolare della quale si va perdendo il ricordo. Una festa che traeva le sue origini dai lupercali dell'antica Roma, orge nelle quali i partecipanti si coprivano con pelli di lupo, oppure dai saturnali che si svolgevano, sempre a Roma, tra la fine di febbraio ed i primi di marzo in onore del dio Marte con corse di cavalli e cerimonie carnascialesche.

Diverse sono le interpretazioni sul nome e sul significato di questa festa. Da alcuni si sostiene che il nome derivi da *carnevale*, cioè addio carne, da altri da *carnes levare*, togliere le carni. Entrambe le espressioni hanno chiaro riferimento alle orge che esaurivano le scorte di carne. Da altri, ancora, da *carni levamen*, cioè sollievo della carne, con chiaro riferimento alla libertà temporanea concessa agli istinti della carne. Come interpretazione della festa da alcuni si accredita la tesi che almeno una volta all'anno occorre dare libero sfogo agli istinti repressi e controllati per tutto un anno. Paolo Toschi vi vede un rito di propiziazione agricola, da altri è considerata una valvola di sfogo politico ed un intento di uguaglianza sociale o di inversione sociale.

A Trapani il carnevale «per antica usanza», come scrive il Pugnatore nella sua *Historia di Trapani*, era caratterizzato dalle genti che sotto le maschere si lanciavano insulti e facevano «licenziosissimi giochi» e ci riferisce un gioco che si faceva a Trapani nel XVI secolo al tempo del carnevale. Le due parti della città, i «casaleschi», cioè quelli della città vecchia, e i «palazzeschi», quella di città nuova, dopo aver pranzato, cercavano di occupare per primi la loggia, arrivando sui «gradi onde i bandi si fanno». Perciò si batteggiavano non solo con insulti, ma anche con lanci di arance, erbe, fango ed ogni specie di «lordezza e succidume». Conquistata da una delle due parti la loggia, i vincitori non si contentavano della vittoria, ma inseguivano, sempre con insulti e lanci vari, i perdenti fino al loro quartiere. I perdenti, recuperate le forze, con l'aiuto dei vicini, riprendevano la battaglia e, spesso, «gli fanno non pur voltare le spalle, ma perder ancor l'acquistata vittoria entrando scambievolmente nelle loro contrade». Alle ingiurie le donne rispondevano buttando vasi d'acqua addosso agli ingiuranti. Questo gioco si poteva ripetere più volte in un pomeriggio, ma all'indomani «coloro i quali la

sera hanno tra se di questa maniera pugnato, la mattina seguente tutti amichevolmente conversan fra loro e contan ridendo i fatti dei più valenti et insieme li lodano».

Sempre nello stesso periodo a Trapani era costumanza da parte di sfaccendati e di buoni tempi andare per le viuzze ed i vicoli, facendo gran baccano, chiamando per nome le donne, insultandole e rinfacciando loro colpe infamanti che, spesso, provocavano il risentimento dei mariti. Lo sconcio doveva essere così grande che il 21 gennaio 1545 il Presidente del Regno di Sicilia inviò al Capitano della città di Trapani una ingiunzione per porre termine ad «una abusione et pessima corruzione ne i giorni di carnalivar», invitandolo ad emettere opportuno bando ed a comminare le giuste punizioni, ivi compresa la carcerazione.

A Trapani non e nella tradizione la sfilata di carri, ma è rimasto nel popolo il gusto del travestimento, di lanciare insulti, palle di stoffa trattenute da filo, *pittdi* di (coriandoli), di attaccare alle spalle dei passanti scritte ed oggetti vari e l'espressione *talia chi l'hai* (guarda che l'hai). Sempre in uso i vari tipi di botti, i *trichi* *tracchi* (il nome di questi petardi riproduce in modo onomatopei-

co il rumore che fanno quando scoppiano), i *trona* (piccoli petardi con polvere chiusa in carta e legata) i *carrittigghia* (petardi con polvere chiusa in carta fortificata con spago e pece), i *frua redda* (razzi d'aria).

Mentre il popolo impazzava nelle vie, la borghesia festeggiava il carnevale con veglioni in maschera e non, in case private o nei circoli della città. In particolare narrano le cronache che nel 1847 il veglione di carnevale si organizzò a Trapani nella sala del Teatro Garibaldi (allora intitolato a Re Ferdinando), ancora in costruzione dopo tre anni di lavori e che sarebbe stato poi inaugurato ufficialmente il 15 ottobre 1849 con la rappresentazione della «Norma» di Vincenzo Bellini.

Ma anche i popolani avevano il loro veglione che chiamavano *lu sonu* (il suono). La sera le loro case si aprivano e si ballava al suono di due strumenti, lo zupfelo e la chitarra o il cembalo. Tutti potevano entrare e ballare un *caddozzu* (un pezzo di musica), ma, terminato il ballo, il cavaliere doveva cambiare dama o andare via. Al *sonu* non si andava in maschera, ma se si era in maschera bisognava farsi riconoscere dal *bastuneri* (il capo sala, così detto perché teneva in mano un nodoso bastone), il quale si rendeva garante di fronte al capo di casa delle maschere che presentava. I balli erano diversi e chiamati *chiuvu purpu tarascuni*, *capona ruggera viridulidda pa pariana fasola*. Chi non ballava passava il tempo con lo *scaccu*, mangiava, cioè, fave, ceci e mandorle abbrustolite.

Il pranzo di carnevale consisteva in un primo piatto di *maccarruni di zitu* (maccheroni di sposo, perché erano di rigore nel pranzo di matrimonio), conditi con salsa e pecorino grattugiato (*salatu*), poi stufato di carne di maiale, salsiccia e *sanguazzu* (sanguinaccio) ed, infine, l'immancabile cannolo.

Antonio Calcarà

PREMIATO LUCIANO MESSINA

Il nostro amico Preside Luciano Messina continua a mettere premi letterari per la sua imponente attività di scrittore e di poeta.

E di questi giorni l'assegnazione del 1° premio per la poesia inedita «Frammenti d'antico» conferitogli dalla Giuria del Concorso Regionale di Poesia del Centro Divulgazione Arte e Poesia di Vittoria, mentre la Giuria del premio letterario internazionale «Trofeo Meditteraneo» di Roma gli ha conferito il 2° premio con originale medaglione aurato e diploma per il libro di poesie «Fantasma». La cerimonia della premiazione avverrà il 29 marzo prossimo.

Compiacimenti ed auguri.

Roberto Gaggini

TEPORE DI VITA FAMILIARE

Divamparono tragedie come monache dal fuoco ma la realtà era il declino del fuoco con la cenere che si raccoglieva sulla grata una seta al tocco che un soffio avrebbe disperso.

Geddes Thomson (Scozia) trad dall'inglese di Enzo Bonventre

COSTRUITO ALL'INIZIO DEL '900 IN STILE MEDIEVALE

GRAZZANO VISCONTI

Nel piccolo borgo si dice che c'è un fantasma

Se volete vedere un paese in completo stile medievale dovete muovervi verso la Pianura Padana. Si tratta di Grazzano Visconti, il più originale prototipo di un mondo assai lontano. I turisti non si contano. Sono migliaia e migliaia, ma la minima città, che viene di continuo visitata, ha appena ottant'anni. Non tutti sanno che essa fu completamente inventata, ai primi del secolo ventesimo da Giuseppe Visconti di Modrone. Tanto egli fece, tanto penso e molta via dette alla fantasia che questo luogo, dal punto di vista scenografico, e senz'altro un paese di fattura medievale.

Oggi Grazzano Visconti appare addirittura più antico di come è stato costruito ed ideato. Nei pressi del vecchio castello pur'esso ripristinato, apparivano una volta case coloniche comprensive di stalle e aie. Secondo la storia era un povero centro del tutto abbandonato, mentre nei libri dell'Italia vecchia esisteva già, tanto è vero che in questi giorni i grazzanesi hanno aperto una mostra proprio nel teatro del vetusto castello, per far vedere ai visitatori la storia autentica del loro paese.

Ricerche archivistiche, anche nella casa Visconti di Modrone, hanno portato a conoscere il lungo racconto di un luogo della durata di nove secoli. Pergamene, documenti, fino alle foto dell'inizio del Novecento, ma di fantasmi non esiste documentazione, nonostante da qualcuno si sostenga il contrario.

C'è una foto della regina Elena, in arrivo a Grazzano, presso i Visconti. Tre famosi di loro, a quell'epoca bambini, in seguito



Un suggestivo angolo di Grazzano Visconti

diventati celebri, Luigi, Duca, Luchino, celebre regista, Edoardo, presidente della Carlo Erba Borgata e maniero sono una cosa unica nella mostra attuale.

Grazzano entra in narrativa fin dal 1114. Di costruzione del castello se ne parla nel 1395, quando cioè Galeazzo Visconti, con suo scritto datato da Pavia, concesse alla figlia Beatrice - divenuta sposa del nobile piacentino Giovanni Anguissola - la facoltà di far erigere il castello. La dimora è stata scena di vari fatti, uno dei principali la congiura nel 1541 culminata nell'assassinio di Pier Luigi Farnese, che portò il trasferimento della capitale del ducato farnesiano da Piacenza a Parma.

Fino al 1884 la cittadina di

Grazzano appartenne agli Anguissola. Proprio in quell'anno Fanny Visconti Anguissola, morendo lasciò i suoi beni al proprio fratello, visconte milanese di Vimodrone. Il «Biscione» ricomparve in tal modo a Grazzano. In seguito il conte Giuseppe, divenuto duca, con titolo di Vittorio Emanuele III, dette il via alle trasformazioni in quelle locali. Iniziando con una scuola di carattere benefico, creò una istituzione artigiana del ferro, del legno e del restauro, tenendo pure conto della espansione agricola e industriale.

Non c'era un disoccupato, a quel tempo, a Grazzano. Qua e là regnava la povertà, ma qui non se ne parlava affatto.

Il fantasma a Grazzano c'è ancora, lo sostengono in diversi

Si tratta di una donna, Aloisa, tradita dal suo consorte, un capitano della milizia territoriale. Ella soffrì così tanto, da arrivare a narrare la sua triste storia durante una seduta spiritica, nella quale descrisse le sue sembianze: piccola, rotondetta, assai bella. La sua statua e posta vicino alla piazza del Biscione.

Roberto Gaggini

LA PAGINA DELL'ECONOMIA

TRASFORMATA LA SICILCASSA IN SOCIETÀ PER AZIONI

A seguito del decreto del Ministro Carli che autorizza il Banco di Sicilia e sedici Casse di Risparmio a trasformarsi in Società per Azioni, la Sicilcassa è divenuta una S.p.A. bancaria con un capitale di 400 miliardi.

Gli altri provvedimenti di autorizzazione riguardano la Cassa di Risparmio di Vignola, la Cassa di Risparmio di Verona e quelle di Vicenza, Belluno, Ancona, Tortona, Fermo, Viterbo, Città di Castello, Cento, Carpi, Faenza, Piacenza, Savona, Vercelli, Orvieto e Ravenna.

Nello stesso tempo la Corte Costituzionale ha dato il suo nulla osta all'aumento di capitale sia del Banco di Sicilia che della Sicilcassa decretato dalla Regione Siciliana.

La corte ha dichiarato «non fondata» la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Commissario dello Stato contro la legge regionale per la ricapitalizzazione dei maggiori enti pubblici creditizi dell'Isola.

L'aumento di capitale, approvato dalla Regione ammonta complessivamente a mille miliardi, dei quali 600

sono destinati al Banco di Sicilia e 400 alla Sicilcassa.

La Corte Costituzionale, tuttavia, ha anche stabilito che sono incostituzionali gli articoli 5 e 6 della legge n. 39/1991 della Regione Sicilia sulla ricapitalizzazione degli enti pubblici creditizi regionali, perché disciplinavano la costituzione e il funzionamento di una società finanziaria siciliana (Finsicilia) in modo diverso da quello dettato dal codice civile in tema di nomina e durata in carica del presidente, assunzione del direttore generale e revoca di amministrazione e sindaci.

MOLTI CI DOMANDANO: «A COSA SERVE L'ECO DELLA STAMPA?»

L'eco della stampa serve a sapere ciò che 80 quotidiani, 400 settimanali, e altri 4.000 periodici, pubblicati in Italia, scrivono sull'attività di un personaggio, sulla propria azienda, o su un determinato nome o argomento di Vostro interesse.

IL NUOVO STATUS SYMBOL DEGLI ANNI NOVANTA

RADIOMOBILE

È stato definito il nuovo status symbol degli anni novanta. Cos'è? È semplice, stiamo parlando del telefono cellulare, vero e proprio boom tecnologico degli anni 90. Il recente successo ottenuto dal telefono cellulare, già presente in Italia da diversi anni con il cosiddetto sistema di «2ª generazione» operante sulla frequenza di 450 Mhz, è imputabile soprattutto a due distinti fattori: primo, l'introduzione della nuova frequenza di ricetrasmisione a 900 Mhz, secondo, la riduzione dei costi del canone di abbonamento Sip per il servizio di telefonia mobile.

Riguardo al primo fattore occorre ricordare, anzitutto, che il precedente sistema di telefonia mobile, operante sulla frequenza di 450 Mhz ed avviato in esercizio nel 1985, causava non pochi disagi ai suoi utilizzatori. Telefonare con un 450 Mhz da Roma a Milano risultava spesso una operazione difficilissima proprio a causa dei notevoli disturbi derivanti dall'uso di quella frequenza di ricetrasmisione anzitutto non

sempre si riusciva a prendere la linea, ed una volta ottenuta la linea, la conversazione risultava disturbatissima, tanto da riuscire a percepire, sì e no, due parole su tre. Nel nuovo sistema operante alla frequenza di 900 Mhz, invece, i disturbi alla conversazione sono praticamente inesistenti. Per quanto concerne i costi del servizio,

stanti. La nuova rete a 900 Mhz sarà in grado di supportare uno sviluppo del traffico telefonico fino a circa 1.000.000 di utenti, un numero di abbonati che le previsioni dei tecnici stimano raggiungibile sin dai primi mesi del 1993.

Considerando le previsioni effettuate, confortate peraltro dall'oggettivo interesse che il

caratteristiche di ricetrasmisione. Il telefono palmare, abbastanza piccolo da essere portato in mano o nella tasca di una giacca, costituisce lo «stato dell'arte» nel campo degli apparecchi per telefonia portatile. Tuttavia, all'enorme vantaggio derivante dalla sua grande trasportabilità e maneggevolezza, associa anzitutto lo svantaggio

SVILUPPO DELL'UTENZA RADIOMOBILE EUROPEA

PAESE	UTENTI al 01/09/90	DENSITA' utenti ogni 100 abitanti	INCREMENTO % dal 01/09/89 al 01/09/90
Francia	248.554	4,45	68,6
Germania	229.683	3,75	65,8
Gran Bretagna	1.095.000	19,90	56,7
Italia	160.000	2,78	202,0
Svezia	439.439	52,06	41,9

(Fonte: il SOLE 24 ORE)

grazie alle nuove tariffe entrate in vigore dal 1.3.90, è stata operata una notevole diminuzione del canone mensile di abbonamento, per il cosiddetto «servizio di telefonia mobile», passata dalle 173.500 lire mensili del 1989, alle attuali 50.626 lire. Rimane immutata, invece, l'applicazione della tariffa di chiamata, corrispondente al quinto scaglione di distanza, in pratica si tratta dell'applicazione della tariffa interurbana per ogni telefonata effettuata con un apparato radiomobile, sia che si chiami il numero di un abbonato residente nello stesso luogo in cui si trova, sia che si effettui una chiamata, ad esempio, da Roma a Milano.

In contemporanea con i mondiali di calcio 1990, la Sip ha deciso di introdurre in Italia, il nuovo sistema operante alla frequenza di ricetrasmisione di 900 Mhz. Inizialmente attivando il servizio nelle sole città sede dei mondiali e poi via via in tutta Italia fino a coprire, già alla fine del '90, tutti i capoluoghi di provincia.

Dal punto di vista squisitamente tecnico la Sip ha attivato, a fine '90, ben 428 stazioni radiobase e 16 centrali radiomobili per un totale di 10.136 canali. Il sistema di trasmissione adottato è l'Etacs (derivato dall'Amps americano), lo stesso in uso in Gran Bretagna, Irlanda, Spagna ed Austria.

Con questo sistema le stazioni radiomobili vengono distribuite sul territorio in modo da garantire una copertura costante lungo le principali vie di collegamento, mediante l'uso di celle omnidirezionali per le coperture autostradali, e con l'uso di celle direttive per i centri urbani ed in ampie zone circo-

mercato radiomobile ha suscitato in tutta Italia, possiamo stimare che il giro d'affari su cui ruota questo mercato vale qualcosa come 2500/3000 miliardi di lire. Su questa base si sono, ovviamente, mobilitate tutte le grandi aziende operanti nel campo delle tecnologie elettroniche, Philips, Bosh, Motorola, Italtel, Nokia, Olivetti, Nec, etc. sono solo alcune delle innumerevoli aziende che si sono buttate a capofitto su questo mercato, offrendo al pubblico i più svariati modelli di telefoni portatili.

Nell'ambito dei telefoni portatili occorre, tuttavia, effettuare una distinzione fra tre diverse tipologie: il telefono veicolare, il telefono palmare. Il telefono veicolare è sicuramente il più diffuso, sia per il costo relativamente basso, oscillante tra il milione e mezzo ed i due milioni di lire, sia per il fatto di incontrare la necessità di una grande fascia di utenti che per motivi di lavoro si trovano spesso a viaggiare in automobile, e dotato di una notevole potenza di ricetrasmisione, tipicamente in «classe 2», e della dotazione di un buon numero di accessori tra i quali spicca il «viva voce», particolarmente utile in auto in quanto consente al guidatore di poter dialogare al telefono senza staccare le mani dal volante. Il telefono trasportabile non è altro che una trasformazione del telefono veicolare, infatti, comprende un apposito kit, di solito fornito dalla stessa casa produttrice, si può rendere estraibile il telefono veicolare per consentirne il trasporto in altri posti che non siano la vettura, mantenendone inalterato il funzionamento e le

di disporre di una potenza assai ridotta rispetto a quella di un telefono trasportabile, e infatti circa 5 volte meno potente dei precedenti e non consente, sempre, una ottimale copertura delle zone di ricetrasmisione, inoltre, il suo costo è molto superiore a quello di un trasportabile, costa infatti circa quattro milioni di lire, praticamente il doppio.

Per ciò che concerne il futuro, sembra che un consorzio privato, formato da Racal, Fiat e Fininvest abbia intenzione di attivare, entro il 1993, un servizio di telefonia mobile privata basato su di una rete cellulare digitale, questo fatto clamoroso costituirebbe, innanzitutto, la perdita da parte della Sip del monopolio del servizio telefonico italiano, ed in seguito, aprirebbe certamente le porte ad altri gestori privati, soprattutto in vista dell'annuncio servizio radiomobile paneuropeo, denominato GSM (Global System for Mobile communication). Questo servizio, che dovrà nascere in Europa entro il 1993, dovrà avere come requisito di base, proprio uno standard di trasmissione cellulare digitale operante sulla frequenza di 900 Mhz, in modo tale da essere compatibile in tutta Europa.

In conclusione ci troviamo di fronte ad un nuovo fenomeno tecnologico capace di rivoluzionare radicalmente sia le nostre abitudini che il nostro modo di vita, il telefono portatile ci proietta verso un mondo nel quale la produttività individuale e le capacità lavorative di ognuno si potranno anche esprimere al di fuori del tradizionale ambiente d'ufficio.

Ignazio Calcarà

APPALTI SOTTRATTI AI COMUNI?

È indubbiamente una proposta che fa discutere quella lanciata di recente dalla Presidenza della Commissione Antimafia siciliana, che prevede di trasferire ad organi tecnici della Regione la gestione di tutti gli appalti di opere pubbliche, che

verrebbero così sottratti alle amministrazioni comunali, provinciali e degli enti locali minori. In merito alla questione, un giudizio nettamente negativo è già stato espresso dall'Ansi Sicilia che, per voce del suo presidente Arturo Bianco,

ha manifestato una precisa opposizione all'ipotesi formulata. La proposta della Commissione Antimafia viene definita dallo stesso Bianco una «rovata», presentata «come la panacea di tutti i mali».

Nicola Giacopelli

La FONDAZIONE "CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE" amministra la partecipazione nella Sicilcassa s.p.a. e persegue finalità di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori della ricerca scientifica, della sanità, dell'arte, della cultura.

CI SIAMO FATTI IN DUE

PER ASSICURARE UN SERVIZIO PIÙ MODERNO ALLA SOCIETÀ E ALL'ECONOMIA SICILIANA.

La SICILCASSA S.P.A., continuando a svolgere l'attività creditizia e finanziaria a favore delle categorie produttive e delle famiglie, dispone di una struttura societaria più adeguata alle nuove esigenze del mercato. Opera con oltre 4180 addetti, 236 sportelli in Sicilia, agenzie a Roma e a Milano, uffici di rappresentanza a Francoforte sul Meno, New York, Hong Kong, e altre forme di presenza a Parigi e a Mosca.



IL CRES di Monreale

IN SICILIA PER LA RICERCA ELETTRONICA

Sorto nel 1974 su iniziativa del Comune di Monreale, dell'Università degli Studi e della Camera di Commercio di Palermo (cui poi si sono aggiunti il Banco di Sicilia e l'ITIN di Roma), il Centro per la Ricerca Elettronica in Sicilia (CRES) è oggi una delle strutture nel suo campo tra le più importanti ed organizzate a livello nazionale.

Il centro si avvale attualmente di un'équipe di circa quaranta ricercatori qualificati, che dispongono di undici attrezzati laboratori dotati delle più moderne e sofisticate apparecchiature elettroniche. Dal 1985 inoltre il CRES è iscritto all'albo dei centri abilitati a svolgere, ai sensi della legge 46 del 1982, attività di studio, ricerca e trasferimento di innovazioni tecnologiche a favore di piccole e medie imprese, con molte delle quali da anni esiste una proficua collaborazione.

Una attenzione particolare è rivolta alla formazione professionale «Specializzare risorse umane in attività lavorative qualificate, - spiegano i ricercatori del centro - per un più facile inserimento nel mondo del lavoro, e una peculiarità della nostra azione. Fra l'altro, con la Regione Siciliana stiamo collaborando per la pianificazione informatizzata della pubblica amministrazione, oltre che per l'addestramento del personale».

Il CRES inoltre ha già programmato di istituire a Monreale una speciale scuola, a carattere internazionale, di alta specializzazione nel settore delle tecnologie elettroniche per l'informazione.

Il 29 gennaio scorso il CRES ha promosso un interessante convegno, svoltosi grazie al patrocinio dell'Assessorato regionale ai Beni Culturali ed alla Pubblica Istruzione, dell'Assessorato provinciale ai BB CC e della Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale.

Al convegno, che ha avuto come tema «Una scuola in Europa: fra tradizioni culturali e nuove tecnologie informatiche» sono intervenuti i professori Giuseppe Bellafiore, Umberto Lo Faso, Paolo Moderato, Stefano Riva Sanseverino (Presidente del CRES), nonché il francese Andre Boder e lo svizzero Jean-Claude Bres. Sono stati relatori inoltre il professore Giuseppe Schiro, direttore dell'archivio storico dell'Arcivescovado di Monreale, ed il prof. Antonio Spoto.

In occasione del convegno, presso la sala delle adunanze consiliari del Comune di Monreale è stata allestita una mostra, nel corso della quale è stata illustrata l'attività svolta dal CRES in collaborazione con la scuola elementare della cittadina normanna ed altre scuole europee.

È stato anche mostrato al pubblico un pregevole modello «robotizzato» del celebre Duomo di Monreale, realizzato dal CRES, con la partecipazione di gruppi di scolari monrealesi.

In ultimo, val la pena ricordare che il CRES è coinvolto nella realizzazione del «piano telematico» in Sicilia, di cui tanto si discute «Si tratta senza dubbio di un progetto affascinante, - dice il Presidente, Stefano Riva Sanseverino -

portato avanti dalla Regione con coraggio ed impegno. Va detto che per rendere competitiva una struttura così sofisticata bisogna far viaggiare su questa rete una rete differenziata di servizi, per un'utenza che comprende sia la pubblica amministrazione che le medie e piccole aziende, con informazioni relative allo sviluppo telematico nel settore turistico, dell'agricoltura e delle risorse ambientali».

Nicola Giacomelli

SCOMPARI DUE AMICI

TRAPANI - Il 29 gennaio scorso è deceduto il rag. Ezio Ricevuto, già economo del Comune ed amico apprezzato e stimato. Sempre disponibile, dotato di innata signorilità e di nobili sentimenti, lascia un vuoto doloroso nella famiglia e negli amici.

Un altro caro amico ci ha lasciati. Il dott. Calogero Asaro, direttore sanitario dell'Ospedale «S. Antonio» e deceduto improvvisamente a seguito di un aneurisma, che, nonostante l'immediato trasporto in elicottero a Catania, non si riuscì in tempo ad eliminare chirurgicamente.

Aveva 63 anni, ma aveva tanta vitalità, tanto amore per la vita, tanto rispetto per l'amicizia e tanto amore per le cose belle delle quali riempiva la sua casa sempre aperta e sempre accogliente per gli amici.

Alle famiglie dei due cari amici il Direttore e la Redazione de «Il Faro» esprimono le più sentite condoglianze.



ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELLE TRADIZIONI POPOLARI

TRAPANI

Via Giuseppe Errante 8

VI CORSO DI CULTURA LOCALE 1992

PROGRAMMA

INCONTRI - 1ª parte

- Sabato 22/2 ore 18,00 Prof. Salvatore Valenti **Viaggiatori in Sicilia dal 18° secolo**
Prof. ssa Teodolinda Negrini **Un viaggiatore in Sicilia - Goethe**
- Venerdì 28/2 ore 18,00 Prof. Antonio Calcara **Antichi riti di carnevale in Sicilia**
- Sabato 29/2 ore 17,00 Piano Neve Fam. Colomba, **Serata Carnascialesca, Cena Rustica**
Dott. Franco Di Marco **Le poesie di Marco Calvino, Domenico Tempio, Pietro Fudduni**
Lettere di F. Di Marco, F. Majorana, A. Buscaino, E. D'Amico,
Prof. Vincenzo Adragna **Divagazioni su un poeta dimenticato: Giovanni Alastra**
- Domenica 22/3 ore 9,00 **Gibellina: le cene di S. Giuseppe**
Visita museo Etnologico

Maestranze ed Arte in Sicilia

- Sabato 7/3 ore 18,00 Prof. Francesco Luigi Oddo **Le Maestranze in Sicilia**
- Sabato 14/3 ore 18,00 Prof. ssa Anna Maria Precopi **Le conseguenze giuridiche della rivolta sui Consolati artigiani Trapanesi**
- Sabato 21/3 ore 18,00 Prof. ssa Lina Novara **Paliotti di Sicilia**
- Sabato 11/4 ore 18,00 Prof. Carlo Cataldo, Prof. ssa Erina Baldassano **Corporazioni o Confraternite**
- Venerdì 24/4 ore 18,00 Prof. ssa Lucia Aiovalasit **Le ceramiche Siciliane del Museo Pepoli**
- Sabato 25/4 ore 7,00 **Caltagirone: Visita al Museo delle ceramiche**
- Mercoledì 6/5 ore 18,00 Mons. Salvatore Cassisa - Arcivescovo metropolitano di Monreale **Orafi, Argentieri, Corallari. Artigianato trapanese**
Mostra di lavori artigianali: M. stro Platimiro Fiorenza
Audiovisivi e commento: Dott. Elio D'Amico
- Sabato 9/5 ore 18,00 Prof. Vincenzo Adragna **Muratori trapanesi del 17° secolo**
- Sabato 16/5 ore 18,00 Dott. Antonio Buscaino **Scalpellini e marmorari trapanesi**
- Sabato 30/5 ore 18,00 Prof. Salvatore Costanza **Dall'Artigianato all'Industria: dalle Maestranze al Ceto Operaio**
- Sabato 13/6 Nuova Stazione Marittima Porto - Trapani **Convegno-mostra sulla Marineria trapanese**
Collaborazione: Cap. Franco Bosco

INCONTRI - 2ª parte

- Sabato 6/6 ore 18,00 Prof. Lorenzo Venza **La narrativa di Salvatore Giurlanda**

Celebrazione del decennale dell'Associazione

- Venerdì 19/6 ore 18,00 Presentazione del libro **I simboli del tempo. Solstizi ed Equinozi (I miti, i riti, le feste e le tradizioni popolari del trapanese)** di Antonio Calcara - Edito dall'Associazione
- Sabato 27/6 ore 17,30 Baglio Tangi: Festa del Solstizio d'estate
Prof. Aldo Ruggeri **La Poesia Satirica**
I poeti contemporanei: Salvatore Ingrassia, Fifi Majorana, Salvatore Novara, Turi Sucamele
Cena agreste
Musiche popolari con strumenti tradizionali

IL SEGRETARIO
Dott. Vincenzo Vitrano

IL PRESIDENTE
Prof. Salvatore Valenti

PER LE INFORMAZIONI E LE ADESIONI RIVOLGERSI A
FAMIGLIA VALENTI, ☎ 551176, FAMIGLIA VITRANO, ☎ 532577
Le partecipazioni sono accettate non oltre tre giorni prima dell'incontro.

ASSESSORATO REGIONALE TURISMO
COMUNE - AZIENDA AUTONOMA DI CURA
E AZIENDA AUTONOMA DELLE TERME
PROVINCIA - AZIENDA PROVINCIALE INCREMENTO TURISTICO

ACIREALE

RIVIERA DEI LIMONI

CITTÀ CONGRESSI E STAZIONE TERMALE

DAL 23 FEBBRAIO AL 3 MARZO
VI ATTENDE PER

“Il più bel Carnevale di Sicilia”

I LIBRI

"IL PARROCO DE CUIUS..." DI ROCCO FODALE

In ordine di pubblicazione è il titolo dell'ultimo romanzo del cittadino Rocco Fodale. L'ho letto in un pomeriggio di domenica e alla fine avrei avuto voglia di correre al telefono per complimentarmi con l'autore. Come quando in chiusura di una conferenza ben riuscita si va a stringere calorosamente la mano al conferenziere. O meglio come quando al termine di una rappresentazione ci si precipita nei camerini per abbracciare l'autore e tutti gli altri.

Ho rimandato il mio spontaneo approccio telefonico perché non conosco il prof. Fodale e non ho mai letto le altre sue opere. Questo primo incontro mi ha emozionato moltissimo e quindi promette bene.

Non ho la veste e la capacità di critico letterario. Inoltre rifuggo dalle pure e semplici recensioni le quali spesso falsano o non indovino il contenuto del messaggio.

Mi permetto solamente di affidare i miei pensieri, le mie riflessioni, le mie emozioni alle colonne de "Il Faro" come a qualsiasi lettore della strada al quale piaccia comunicare ad altri le «cose belle» che arricchiscono la mente e soddisfano il buon gusto.

La prima dote del libro è la speciosa forma di dialogo continuo quasi totale nella conduzione del racconto. Per cui non è raro che leggendo ti senta coinvolto e voglia quasi intervenire nel discorso con la tua approvazione con le tue osservazioni con le tue idee. Questo credo è il segreto per

cui la lettura risulta avvincente.

Il tema centrale è la «mafia». Ma la mafia come viene recepita dalla gente comune anche se spesso considerazioni di natura filosofica, politica, morale danno man forte e supporto a quello che tutti sostengono.

I personaggi ben delineati nel carattere nella vita nella cultura nel ceto sociale senza forzature sono naturalmente conformi al carattere alla vita alla cultura di chi li ha creati. Il protagonista sotto le spoglie sacerdotali di Don Giuseppe e lui. E per questo gli perdoniamo delle inesattezze giuridiche strettamente canoniche e il dubbio sull'esistenza reale del diavolo e l'angoscia sul perché Dio (e noi) non perdoni al diavolo e l'ipotesi che l'inferno possa non essere eterno e se mai esista colpa grave da meritare una pena senza fine.

Comunque Don Giuseppe prendendo possesso (ma ne fu lui il vero possessore) della parrocchia di Villa Rostna da subito l'idea esatta del suo ministero. «Io sono solo un prete che non si cura di politica, ma di anime e anche dell'ambiente in cui vivono e dei problemi o di certi problemi della convivenza questo sì. Ma contro nessuno».

Ed è vero. Perché il prete scrive Vittorio Messori - ci è stato dato per farci innanzitutto una carita, quella della Verità. Verità da ricercare insieme vivere in prima persona proclamare difendere. Sembra questa la preoccupa-

zione costante dell'autore. Mafia quindi nel suo intesa come morbo insidia iatura della società e della comunità parrocchiale ma soprattutto come contraltare alla Verità. E allora - ecco il messaggio - poiché la Verità prima o poi vince e convince sempre la mafia è destinata a perire (come afferma il saggio ottimismo dell'anziano prete Don Sarino - altro personaggio di spicco nel romanzo). Ottimismo che ci fa sperare contro ogni speranza perché e certezza. Da qui il sottotitolo «Oltre la speranza».

C'è poi l'impegno quotidiano per gli altri problemi che fanno parte di ciò che è chiamato «Cristianesimo secondario» ma secondario solamente in ordine logico naturalmente giovani anziani in difficoltà ammalati poveri tunisini strutture sociali. Sono le sfaccettature della medesima «Verità» che l'autore ha inteso porre in evidenza perché tutti credenti e no laicisti e cattolici recepiscano e accettino.

Questi gli argomenti delle discussioni con alcuni dei personaggi di questa storia: il padre di Don Giuseppe «compagno Pietro» Don Vitto il geom. Orombello e soprattutto l'amico Paolo.

Sconfitte o battaglie perse contraccoppi della delinquenza mafiosa e cento altri inconvenienti di percorso fanno affiorare all'uomo di Dio la soluzione e all'uomo Don Giuseppe la necessità affettiva.

Molto significativa s'introduce a questo punto la pre-

senza discreta di Margherita giovane collaboratrice del parroco dolcissima ma forte e intelligente. Tra lei e Don Giuseppe è naturale che nasca una tenera simpatia. Senza scandalismo o banalità ma con tratti delicati vengono descritte le varie tappe dell'innamoramento e la crisi conseguenziale. «non unica né sola» conforta il saggio Don Sarino. Il libro si chiude proprio con i dubbi e le ansie della confermata scelta celibataria di Don Giuseppe. Nonostante le molteplici motivazioni egli sa e lo grida incrociando lo sguardo del Crocifisso di avere scelto la «sua» croce ma «non sa per quanto la terrà».

Come in ogni romanzo che si rispetti, non mancano descrizioni quadretti pennellate di vera poesia ambientata nella spaziosa campagna trapanese e momenti carichi di intensa tenerezza. Invito gli eventuali lettori a ripercorrere il vialetto del cimitero di San Giuliano dove si trova il colombario della madre «la signora Angelina» e poi cercare di indovinare il dialogo mutuo senza forma tra la «Ma» e il figlio carico di problemi.

Mi auguro che il libro capiti nelle mani di un produttore e di un regista intelligenti e che la folla del piccolo o del grande schermo possa godere anche visivamente il contenuto.

A parte la carognata del capobastone Don Liberto e l'uccisione di quella mezza tacca di Don Toto, ammazzato per insubordinazione all'onorata società e una sceneggiatura splendida.

Si apre con la luna di Pasqua e - non a caso - si chiude dopo cinque mesi con la luminosa luna di meta settembre.

La luna della speranza
Antonio Giannetto

GLI EXTRACOMUNITARI E IL DIALOGO ECUMENICO

La presenza in Italia e in Sicilia di tanti extracomunitari ci impone, unitamente alla necessità d'assistenza fraterna, la promozione del dialogo ecumenico. Iniziate che richiedono comunque cautela unita a disponibilità, prudenza unita al rispetto verso i fratelli separati con i quali abbiamo tanto in comune, ma dai quali continuano a dividerci tante altre cose.

Spero che possa essere avviata più in la una migliore conoscenza della pratica ecumenica in Sicilia e un più opportuno collegamento fra le varie iniziative in questo settore. Il dialogo, tuttavia, non va riservato a vantaggio esclusivo dei rapporti intercristiani, deve, cioè, potere interessare tutto il mondo dei credenti e deve possedere, perciò, anche connotati interreligiosi. I nostri missionari «ad gentes» nel Terzo Mondo si cimentano quotidianamente anche con questa esigenza, che presenta - tuttavia - seri problemi ed induce a difficoltà a volte notevoli. Da un po' di anni a questa parte, però, il problema del dialogo interreligioso comincia ad interessare sempre più anche le nostre Chiese locali, messe dinanzi a nuove sfide dall'immigrazione crescente di extracomunitari che portano nelle nostre città culti, tradizioni e costumi che si rifanno ad altre religioni, soprattutto all'Islam. È una novità con la quale dobbiamo imparare a convivere sempre più nel presente e nel futuro. Tutti ci rendiamo conto che l'impatto non è sempre facile e che il futuro di questa convivenza potrebbe addirittura essere ancor più difficile e riservar sorprese.

La nostra Sicilia, in modo particolare, e la mia Trapani in modo specialissimo, è ormai diventata la terra d'approdo di tanti di loro in cerca

di lavoro, di benessere e di libertà. È richiesta, perciò, anche da parte della Chiesa, una lettura più attenta di questo fenomeno perché questa volta è la missione che viene a noi. Questa gente viene a ricordarci che Dio ci visita continuamente e che tocca a noi farci prossimo scendendo come il buon samaritano dalla nostra cavalcatura per tirar fuori dalla nostra bisaccia olio e bende per curare e fasciare le loro piaghe. Ma anche in questo, cari fratelli, così come per tutto ciò che concerne il dialogo con i «diversi», la cautela e la prudenza sono obbligatorie. Le svolte epocali della storia - e questa lo è - vanno lette tenendo conto di riferimenti molteplici e, soprattutto, senza provincialismi, né sentimentalismi di sorta. Dubito che le letture finora fatte su questo evento siano state sempre di questo genere. E non aggiungo altro, volendomi di proposito mantenere sibillino, avendo intenzione di coinvolgere in una riflessione collegiale ampia e certamente non emotiva la commissione missionaria regionale, i direttori diocesani e i Centri Missionari di Sicilia.

Michele A. Crociata

RIPORTI

LA DC PROPONE

(segue dalla prima)

tato Provinciale di Trapani, desidero riaffermare che la mia candidatura alla Camera dei Deputati, non è stata e non è in contrapposizione con altre candidature né tanto meno in alternativa.

La presentazione della mia candidatura spontaneamente richiesta in un documento inviato al Segretario Politico Nazionale On.le Arnaldo Forlani da oltre l'85% dei Consiglieri Provinciali e Comunali di tutte le componenti interne del Partito, rappresenta per me, il riconoscimento e l'apprezzamento per il servizio disinteressato ed impegnato reso in tanti anni di lunga e generosa milizia».

IL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA

(segue dalla seconda)

le altre ha posto il messaggio evangelico al centro dell'attenzione in quanto cade in un periodo in cui sono tramontate le illusioni del comunismo e le velleità del capitalismo. Alle soglie del terzo millennio carico di moltissime incognite la Chiesa chiama in causa l'uomo affinché metta la sua intelligenza e la sua capacità di conoscenza a servizio degli altri uomini e lo impegna ad un nuovo umanesimo culturale ed economico rispettoso di tutto l'uomo nella sua totalità. Perciò condanna la democrazia senza valori che privilegia l'«avere» sull'«essere», che viola gli equilibri ecologici naturali e umani che genera nuove alienazioni. Bisogna immettere nella società «valori» che ci consentano di guardare ai domani con fiducia e ottimismo «il primo e più importante lavoro - si legge nell'enciclica - si compie nel cuore dell'uomo».

IL FARO SPORT

Campionato di calcio finito per il Trapani?

TRAPANI-PORTICI 1-1

Campionato finito? Sembra di sì, dopo che il Sora ha ristabilito sei lunghezze di vantaggio sul Trapani, che nella sesta di ritorno, impattava 1-1 con il Portici.

Il Sora andava a Terracina, e conquistava due punti insperati alla vigilia. In questo modo il Sora riportava le distanze a 4.

Una settimana più tardi, il Trapani andava sul Liri, per giocare contro l'isola Liri, all'andata vinse al provinciale 1-0. I granata uscirono dal «Nazareth» sconfitti 3-1. Il Sora invece batteva il Mazara 2-0, stabilendo un mini-record, quello cioè di aver vinto 12 incontri casalinghi su altrettanti disputati.

Intanto il Marsala ha avuto ridotta la squalifica del municipale, potendovi giocare gli ultimi incontri.

Per la classifica Sora 38 punti, Trapani 32 e via via tutte le altre squadre.

Prossimo turno vede il Sora impegnato sul campo del Casale. Il Trapani riceve la

Folgore (andata 0-1). La classifica marcatori vede in testa Luisico, seguito da Agliuzza, Maurizi, Barraco e Capizzi.

Nel campionato giovanissimi, la Juvenes guidata da Bonventre, ha vinto 2^a e arrivata la Libertas e 3^a il Paccoco.

SITUAZIONE DISPERATA PER LA PALLACANESTRO

Sempre più disperata la corsa ai play-out per la Pallacanestro Trapani.

Dopo Milano, Trapani incappa in una sconfitta contro la Baker Livorno di 24 punti. In quella stessa giornata la Filanto Forlì espugna Caserta, raggiungendo in classifica i granata. Pavia perde in casa ad opera della Scavolini, mentre Siena si inchina a Varese.

Nella settimana di ritorno, granata sconfitti in casa dalla Knorr Bologna.

Un appello bisogna fare alla tifoseria che deve accettare le scelte degli arbitri.

Siena perde in casa dalla Scavolini, Forlì sconfitta an-

cora in casa dalla Glaxo, e Pavia che perde da Cantù. La classifica vede in testa la Philips, seguita da Knorr, Benetton e Scavolini.

Nella parte bassa, Ticino e Pavia 12, Trapani e Forlì 10.

Prossimo turno in casa per Trapani contro il Messaggero Roma, in casa contro Cantù, dentro Pavia contro Livorno e fuori Forlì a Cantù.

Classifica marcatori immutata.

Intanto è iniziato il campionato propaganda, dominato per il momento dall'Avvis Stadium mentre prenderà la via a Marzo quello alle-

Antonio V. Trama

REGIONE SICILIANA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono indette, ai sensi dell'art. 2, comma 3, L.R. n. 121/83, selezioni pubbliche per titoli per posti che si renderanno eventualmente e temporaneamente disponibili per impedimento o assenze dei titolari, di:

- Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Laboratorio Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche,
- Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Chirurgia Pediatrica,
- Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Ostetricia e Ginecologia.

Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'U.S.L. - Via Mazzini n. 1 - esclusivamente a mezzo raccomandata con a.r. entro il 16 marzo 1992.

Si riterranno valide le domande spedite entro la data suddetta. A tal fine farà fede il timbro postale dell'Ufficio accettante.

Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale - Via Mazzini n. 1 - Trapani.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dott. Giuseppe Cera